

*Cronache familiari*

## **ANGÈLE E TONY**

*(Angèle Et Tony)*

Regia: Alix Delaporte

Interpreti: Clotilde Hesme, Grégory Gadebois, Evelyne Didi, Jérôme Huguet

Produzione: Francia/2010, 87'

*Normandia. Angèle ha da poco scontato alcuni anni di galera perché ritenuta responsabile dell'incidente in cui ha perso la vita suo marito. Tony è un pescatore che vive con la madre vedova. Entrambi sono in cerca di un legame, soprattutto Angèle perché vuole disperatamente riformare una famiglia che le permetta di riprendersi suo figlio, affidato dai giudici ai nonni paterni. I due si incontrano grazie ad un annuncio per cuori solitari, ma il primo incontro non si rivela incoraggiante...*

[...] Il film di Alix Delaporte ci induce ad ascoltare. La regia strutturata sui movimenti dell'anima impone un patto con lo spettatore: il rivelarsi calmo dei sentimenti richiede a chi osserva uno sforzo di concentrazione. È il presupposto per assaporare tutti gli sbalzi d'umore dei due protagonisti, raccontati con grazia da un'autrice indagatrice e puntigliosa ma saggiamente discreta.

Il legame tra i due protagonisti nasce e cresce sulla base di continui impulsi istintivi seguiti da rapide riflessioni soggiogate dalla coscienza.

Lei è un'arrampicatrice che appare, all'inizio, fredda e priva di emozioni.

Lui è un uomo abituato al sacrificio, vive con la madre rimasta vedova da poco e aiuta il fratello a superare il lutto. Tra di loro c'è una distanza che coinvolge la fisicità e le origini.

Lì in mezzo, bugie e maschere trovano terreno fertile e il sentimento vero si trova costretto ad affrontare rigidità solide e portanti.

Mattone dopo mattone cominciano a guardarsi e riescono a vedere la verità delle intenzioni e lentamente la ricerca disperata di una relazione lascia spazio al radicarsi di un affetto sentito, fatto di carezze e sorrisi accennati.

Dialoghi scarni e timidi movimenti di macchina rimandano al cinema di Rohmer, a quegli incontri casuali dotati di innata eleganza. *Angèle e Tony* riesce a fare sua la lezione del maestro per poi scegliere una via personale che predilige gli sguardi alle parole. Quasi a sublimare l'importanza degli occhi a scapito della voce.

Nicoletta Dose, *MyMovies*